

ALLEGATO 3

"PRESTANOMI" ED ALTRE IMPRESE, COMUNQUE OPERANTI
IN PALERMO NEGLI ANNI 1958-1964, CON LA PROTEZIONE
DI PUBBLICI AMMINISTRATORI.-

ALLEGATO N.3"PRESTANOMI" ED ALTRE IMPRESE, COMUNQUE OPERANTI IN PALERMO
NEGLI ANNI 1958-1964 CON LA PROTEZIONE DI PUBBLICI AMMINI-
STRATORI.

1. Dagli accertamenti praticati presso il Comune di Palermo in merito al rilascio delle licenze edilizie negli anni 1958-1964 é emerso che su circa 4.000 concessioni, oltre 1600 risultano rilasciate a MILAZZO Salvatore, circa 700 a CAGGEGGI Michele, 450 a LEPANTO Francesco e oltre 200 a FERRANTE Lorenzo.

Ad eccezione del LEPANTO, che era ingegnere, tutti i suddetti, all'epoca, erano muratori o manovali e vivevano in modeste condizioni economiche. A carico del LEPANTO figura un provvedimento da parte dell'Ordine degli Ingegneri per aver firmato progetti senza averli effettivamente redatti.

Alla data odierna sono viventi solo il MILAZZO, il FERRANTE ed il CAGGEGGI, tutti pensionati ed in modeste condizioni economiche.

Appare, perciò, evidente - ed é noto ai più - che i sunnominati fungevano da "prestanomi" (per una somma di circa 20-30 mila lire per licenza) a ben determinate Imprese edilizie ed immobiliari; Imprese che non solo attingevano a piene mani a tale sistema per asserito "snellimento burocratico", ma soprattutto per un fine ben più lucroso: quello, cioè, di operare nell'anonimato, evitando ogni controllo ispettivo sia da parte degli organi tributari che di ogni altro volesse sincerarsi

- 3 -

-nelle elezioni del 1970 e negli stessi mandamenti ottenne oltre 5.000 preferenze sulle complessive 11.193. E' anche da aggiungere che il maggior numero di voti riportati nel 1970 rispetto al 1964 é derivato da più nutrite preferenze registratesi nelle zone di Tommaso Natale e Partanna Mondello di Palermo; zone che fanno parte della fascia dell'estrema periferia della città e che dovrebbero essere investite da nuova ed intensa attività edilizia, qualora venisse accettata una delle due tesi oggi sostenute circa l'espansione urbanistica del domani da parte della Città di Palermo.

3. Oltre che le Imprese MONCADA, MATRANGA, RANDAZZO, SICIL-CASA, AVERSA, ecc., già tutte menzionate nel precedente allegato n.2, hanno svolto la propria attività nella zona in questione:

3.1. Impresa VASSALLO Francesco

A. fabbricato in via Sardegna e via Empedocle Restivo:

- . ricade su area che era stata destinata dal P.R.G. a mercato pubblico e le cui attrezzature erano realizzabili anche da privato;
- .. l'Amministrazione Comunale ammise che - soddisfatta l'esigenza del mercato - si poteva usufruire del volume previsto per l'edilizia residenziale;
- .. il 24.12.1960 l'impresa VASSALLO, acquirente dell'area, presentò una lottizzazione per la realizzazione di impianti nel senso previsto dal P.R.G.;

- 4 -

- .. nel febbraio 1961 scadevano le norme della "salvaguardia" del Piano e nel successivo marzo la C.F. esprimeva parere contrario alla lottizzazione così come presentato dal VASSALLO;
- .. tale parere fu poi ribadito il 5.12.1961 dal Dirigente l'Ufficio Tecnico per la progettata destinazione dell'area ai fini diversi da quelli previsti dal piano stesso, anche perché la realizzazione dell'edificio da destinare a mercato avrebbe "sconvolto" quanto dettato dal P.R.G.;
- .. il 15.2.1962 la C.F. rilasciò, invece, la licenza di costruzione senza alcuna modifica al progetto con modesti vincoli al solo piano terra e con una penale, che fu stabilita in £.20 mila al giorno se entro il termine del 31.12.1962 l'Impresa non avesse terminato i lavori;
- .. il 20.7.1962 la Giunta Provinciale di Controllo annullò la concessione;
- .. il 18.9.1962 il Comune ripropose integralmente la convenzione con l'Impresa VASSALLO e la C.P. di C. la approvò, così come approvò la relativa delibera del Comune in data 21.2.1963;
- .. il 3.8.1963 venne stipulato il contratto tra la Ditta VASSALLO ed il Comune e, senza che nulla fosse stato accennato, nella delibera consiliare, il termine delle opere risultò spostato al 31.12.1963;
- .. risulta peraltro che il VASSALLO ebbe ad iniziare i lavori per la costruzione dell'immobile nel me-
se di aprile 1961, mentre ottenne la licenza solo nell'ottobre del 1962 (e la irregolarità si concluse con il rilascio della licenza a sanatoria);
- .. non solo, ma l'Impresa, a seguito della ottenuta proroga dei termini, non corrispose più la penale pattuita in caso di inadempienza.

- 5 -

B. Edificio di via Quarto dei Mille

- .. ottenne la licenza nel 1961 per la costruzione di sei piani elevati ed un piano attico;
- .. nel 1963 ottenne l'approvazione di una variante per l'aggiunta di un superattico;
- .. nel 1964 fu rilevato che la costruzione era difforme dal progetto approvato (esecuzione di corpi aggiunti ed altro);
- .. i certificati di fine lavori (3.10.1962) e di abitabilità (1.12.1962) redatti dall'Ufficio Tecnico avevano, invece, dichiarato che la costruzione era "conforme al progetto approvato".

B. Complesso di 4 edifici in via Lazio

- .. il progetto di costruzione, presentato il 27.1.1961, faceva parte di una lottizzazione (Lipari e Citarda, quest'ultimo cognato del Di Trapani Nicola) approvata dalla C.E. il 13.6.1960;
- .. secondo l'Ufficio Tecnico il progetto non era conforme al P.R. del 1959 perché la superficie coperta con corpi bassi superava quella ammessa di mq.150 di ben mq.530;
- .. la C.E. il 30.1.1961 approvava il progetto presentato il 27 precedente, senza alcun vincolo;
- .. il 3.6.1962 l'Impresa presentava una variante relativa al superamento del limite legale consentito di circa 200 mq. di superficie costruita e di mc.80 in altezza (realizzando, così, due elevazioni al posto di una);

- 6 -

- .. la variante venne approvata dalla C.E. il 5 successivo;
- .. il 17.11.1962 l'Impresa presentò altra variante relativa alla sistemazione interna di 2 dei 4 e edifici; e la variante fu regolarmente approvata il 20 successivo;

in merito a quanto sopra é da aggiungere che il progetto iniziale (gennaio 1961) prevedeva edifici con un fronte di m.115,così come consentiva il Piano del 1959. Era,però,all'esame ed ormai prossimo all'approvazione il P.R.G. nel quale era invece stabilito che il fronte degli edifici non doveva superare i 100 metri. L'Assessore ai LL.PP. ritenne di rilasciare ugualmente la licenza con la norma della lunghezza infinita,consentendo così all'Impresa di edificare con una volumetria superiore a quella stabilita dal Piano Regolatore Generale.

- D. Edificio in Corso Calatafimi,angolo via Porrazzi
l'edificio sarebbe stato costruito in difformità dal progetto approvato dalla C.E. contro il parere dell'Ufficio Tecnico e contrariamente a quanto dichiarato nel certificato di abitabilità (superiore ampliamento ed elevazione maggiore).
- E. Edificio di Corso Calatafimi,angolo via Marinuzzi
.. il progetto venne presentato da certa NATALI Anna il 2.2.1960 ed approvato il 22 successivo,nonostante il parere negativo dell'Ufficio Tecnico perché la cubatura complessiva dell'edificio

- 7 -

era di 16.734 mc. contro i soli 5.000 previsti dal Piano Regolatore;

- .. il 24.10.1960 fu presentato, a nome di VASSALLO Francesco, un progetto per la costruzione di un ulteriore piano (8°); progetto che la C.E. approvava contro il parere dell'Ufficio Tecnico, consentendo così ancor maggiore volume all'immobile;
- .. è stato anche accertato che l'immobile è stato costruito non in conformità del progetto approvato, ma con l'aggiunta di corpi bassi e di altre piccole varianti.

A quanto precede, peraltro ben conosciuto dall'opinione pubblica - che da tempo fa risalire, quindi, la vertiginosa ascesa economica del VASSALLO oltre che alla sua intraprendenza e spregiudicatezza, anche a ben determinate protezioni politiche - e che trova conferma in quanto accertato dalla Commissione del Prefetto Bevivino, si aggiunge solo che:

- .. il 13.7.1961 il Dott. Salvo LIMA (allora Sindaco di Palermo) acquistò dal VASSALLO un appartamento al 5° piano nella via Marchese di Villabianca, di n.8 vani e al prezzo dichiarato di 12 milioni di lire (il Banco di Sicilia concesse un mutuo per 8.300.000);

- 8 -

.. nel 1969, rappresentato da Mario D'Acquisto ed unitamente all'Avv. Maggio Nicolò ed al VASSALLO Francesco, acquistò - per sua quota - are 10.55 di terreno in Comune di Carini (PA), contrada "Piraineto", confinante con le proprietà della società immobiliare "S. Francesco Residenziale Piraineto".

Il Dott. LIMA, pur non figurandovi ufficialmente, farebbe parte di detta Società costituita nel 1968 dal VASSALLO e da Giuseppe FERRUZZA (figlio dell'Ing. Enrico FERRUZZA, già funzionario della SAIA ora AMAT - di Palermo ed indicato come uno dei primi "sostenitori" dell'ascesa finanziaria del VASSALLO, nonché come suo "presentatore" nel mondo politico dell'epoca), per la realizzazione di n.96 villini in un area edificabile, di proprietà del Ferruzza, nelle contrade Piraineto e Baglio di Carini (da qualche tempo sfruttate per l'edilizia a tipo residenziale).

Per le infrazioni più sopra indicate il VASSALLO ha da tempo in corso procedimento penale, quale imputato (unitamente al Ciancimino ed altri) di concorso in "interesse privato in atti di ufficio", per aver costruito senza licenza ed in difformità del P.R.G. (artt. 110 e 324 C.P.). Detto procedimento trovasi tuttora in fase istruttoria presso la 3^a Sezione del Tribunale di Palermo (giudice Dott. Buogo).

- 9 -

3.2. Impresa Carpentieri-Vitale

. Costruzione in via del Bersagliere

La Commissione del Prefetto Bevivino accertò che l'Impresa aveva costruito nel sottosuolo per circa 300 mq. senza alcuna licenza specificatamente rilasciata dal Comune; le opere eseguite non poterono, poi, essere rimosse perché incorporate nel contesto di un vasto edificio.

A tanto si deve, però, aggiungere come sia stato accertato che all'epoca era progettista e direttore dei lavori dell'Impresa Carpentieri-Vitale l'ing. Gabriele NICOLETTI, figlio di Vincenzo NICOLETTI, allora Direttore dell'Ufficio Tecnico del Comune di Palermo (questo ultimo padre anche dell'On.le regionale Rosario NICOLETTI, già Assessore Regionale ai Trasporti nel 1964 e ai LL.PP. nel 1966).

4. Nel quadro di quanto detto, non può essere sottaciuto, quale indice del "sistema" uno dei casi di speculazione edilizia che, all'epoca, fu al centro di polemiche e di aspre critiche anche in campo nazionale; quello, cioè, relativo alla:

-Demolizione di "Villa Deliella"

- .. trattavasi di villa signorile costruita in questa via delle Croci dal famoso architetto palermitano Basile verso il 1909 e ritenuta tra le sue opere più significative;

- 10 -

- .. nel P.R. del 1959 l'edificio ed il circostante giardino vennero vincolati come "monumento ed ambienti da conservare, con la destinazione del giardino a verde pubblico";
- .. con decreto del Ministro dei LL.PP. del febbraio 1959 l'edificio veniva vincolato per il particolare interesse;
- .. ^e il 17.6.1959 il vincolo veniva tolto perché "il sopradetto immobile non rientrava tra le cose assoggettate alla disciplina della legge 1.6.1939 numero 1089".
Il vincolo sarebbe stato reso inoperante dall'accoglimento del ricorso del proprietario dell'immobile - ing. Francesco Lanza di Scalea - in quanto non erano trascorsi (e per pochi mesi) i previsti 50 anni dalla data di costruzione, indispensabili per l'applicazione della legge;
- .. il 28.11.1959 il proprietario presentò al Comune domanda per la demolizione della villa, nello stesso giorno ottenne il relativo permesso.

All'epoca non si mancò di sottolineare che:

- in quell'anno faceva parte - quale Segretario - della Commissione LL.PP. della Camera (costituita nel mese di marzo 1959) l'on.le Margherita BONTADE (d.c.)

- 11 -

ed é notorio come la stessa fosse legata sia a Vi
to CIANCIMINO che al Dott. Salvo LIMA;

- il permesso di demolizione fu rilasciato, come detto, il 28.11.1959, ricadente in giornata di sabato; é ancor oggi ricordato che i lavori di demolizione ebbero inizio a sera inoltrata dello stesso giorno e portati a termine nel tardo pomeriggio della domenica successiva; la precipitosa demolizione, eseguita in giorno festivo doveva attribuirsi all'intento di neutralizzare reazioni e interventi ostativi che si sarebbero potuti attuare soltanto in giorni feriali.

L'area in questione é tuttora in edificabile e si ritiene che la reazione ed i commenti suscitati allora in seno alla pubblica opinione, abbiano costituito re
mora nel far divenire palesi quegli interessi, che in
dubbiamente erano all'origine di quanto posto in essere dal concorso di privati e di pubblici amministratori. =

ALLEGATO 4

PRECEDENTI E PENDENZE PENALI ESISTENTI A CARICO
DI VITO CIANCIMINO.-

ALLEGATO N.4PRECEDENTI E PENDENZE PENALI ESISTENTI A CARICO DI Vito
CIANCIMINO

- 5.8.1963 - denunciato alla Procura della Repubblica di Palermo, unitamente a DRAGO Giuseppe, dall'Avvocato PECORARO per interesse privato in atti di ufficio e concussione.
Assolto dal Tribunale di Palermo perché il fatto non sussiste in data 12.7.1969; sentenza confermata dalla Corte di Appello di Palermo il 19.11.1969 e dalla Corte di Cassazione il 22.4.1970.
- 5.8.1967 - A seguito di rapporto della locale Questura, la Procura della Repubblica di Palermo promuoveva azione penale a suo carico e nei confronti di altri numerosi amministratori comunali e provinciali, tra i quali l'On. Salvo LIMA, per interesse privato in atti di ufficio.
Il citato rapporto traeva origine da esposto anonimo pervenuto alla Questura e relativo a presunte assunzioni presso il Comune di Palermo di congiunti di componenti della Commissione Provinciale di Controllo.
Il 2.5.1970 la Procura della Repubblica trasmetteva gli atti al Giudice Istruttore per l'istruzione formale che è tuttora in corso presso l'8^a Sezione.
- 16.9.1968 - La Procura della Repubblica di Palermo, a seguito di richiesta della locale Procura Generale, originata da esposto a firma della sedicente "Unione per la difesa della moralità pubblica di Palermo" promuoveva azione penale contro CIANCIMINO Vito più 21 per interesse privato in atti d'ufficio;
Il 7.12.1968 rimetteva gli atti, per l'istruzione formale, al Giudice Istruttore, il quale il 2.3.1970 vi abbinava altro fascicolo processuale, originato, nel 1963, dalle risul-

- 2 -

tanze delle indagini della Commissione Ispet-
tiva presso il Comune di Palermo nominata dal
Presidente della Regione (rapporto BEVIVINO),
con rubrica a carico di CATALDI Pietro, MIRA
GLIA Francesco, ABBATE Francesco e VASSALLO
Francesco per concorso in falsità ideologica
in atti pubblici (poi assolti).

Allo stato, il procedimento é pendente presso
la 3^a Sezione Istruttoria del Tribunale di
Palermo (Giudice Buogo), cui venne rimesso in
data 11.10.1969 dall'8^a Sezione.

Il 26.10.1970 il Giudice Buogo emetteva man-
dato di comparizione contro:

-Vito CIANCIMINO, Vincenzo NICOLETTI, France-
sco VASSALLO ed altri 20 tra costruttori ed
impiegati dell'Ufficio Tecnico del Comune
per le imputazioni che si rilevano dall'uni-
to mandato menzionato (Allegato A).

- 6.2.1969 - certo ESPOSITO Luigi presentava alla Procura
della Repubblica di Palermo una denuncia con-
tro ignoti per interessi privati in atti di
ufficio e falso ideologico in atto pubblico,
per violazione al P.R.G..

Il P.M. in data 1.3.1969 trasmetteva gli at-
ti al G.I. della 3^a Sezione (Dott. Buogo).

Nel corso dell'istruttoria venivano identifi-
cati gli accusati nelle persone di:

-Vito CIANCIMINO, Rosario NICOLETTI ed altri
32 tra membri della Commissione edile, impie-
gati dell'Ufficio Tecnico comunale, costrut-
tori e proprietari di aree edificabili.

Alla data odierna il G.I. ancora non ha com-
pletato i capi di accusa nei confronti dei
suddetti (v.si Allegato B).

La denuncia trae origine da presunte irrego-
larità edilizie verificatesi tra gli anni
1958-1962 nella lottizzazione, e successive
costruzioni, del Giardino Inglese (v.si Allega-
to n.2 sub.A).

- 3 -

Per quanto si attiene al reato di falso in certificazione relativo ad una deposizione in qualità di teste presso il Tribunale di Messina, e per il quale il P.M. non ha promosso azione penale per amnistia, nulla figura presso il locale Casellario, ai sensi dell'art. 604 C.P.P. (disposizioni che regolano la tenuta del Casellario).